

e di collocazione urbana (per il Ponte Isabella).

Tra il Ponte Isabella e il ponte sospeso era intanto in corso già dal 1855 l'allestimento a verde pubblico di tutta la fascia di sponda sinistra per la profondità di due isolati costruiti (in sostituzione di quelli inizialmente previsti), attorno alle preesistenze del Castello del Valentino e dell'attiguo Orto Botanico (realizzato a fine Settecento). Nella localizzazione del nuovo parco urbano (destinato a soppiantare il «Giardino dei Ripari», ristrutturato dopo il 1870 con cospicue riduzioni rispetto all'area originariamente disponibile) la presenza del fiume, l'immanenza del paesaggio collinare e il riscontro con altri prestigiosi parchi europei, quali il Bois de Boulogne e le Cascine, furono determinanti.

La realizzazione del parco, condizionato dai nuclei funzionali preesistenti — e in parte già estranei alla sua destinazione, come il Castello del Valentino, poi ristrutturato a sede della Scuola d'Ingegneria — seguì presumibilmente in generale l'impostazione proposta nella consulenza di Barillet-Deschamp e del suo rappresentante Aumont (non più documentata), rielaborata tuttavia dalla Direzione generale dei giardini del Comune. In parte furono confermati alcuni tracciati pre-urbani, come il tratto settentrionale di Viale Virgilio e Viale Mattioli o il doppio filare alberato di Viale Ceppi; il resto del territorio, scompartito dal disegno sinuoso dei percorsi pedonali o carrozzabili, fu rimodellato e piantumato nel gusto eclettico-romantico, sussistito anche in seguito nei disegni d'arredo e nelle rocailles.

La porzione meridionale del Valentino, delimitata da Corso Sclopis in estensione del limite originario a Corso Raffaello, accentuando così le caratteristiche «fluviali» dell'insieme, fu tuttavia modellata solo in seguito e in funzione degli insediamenti effimeri delle Esposizioni. I reliquati di queste hanno caratterizzato il parco con opere monumentali, come il Borgo Medioevale (1884) e la Fontana dei Mesi (1898), o con permanenze casuali (come lo Châlet); che insieme alle sedi sportive (canottieri Cerea, Palazzina delle Glicini, Imbarcaderi), culturali (la Promotrice di Belle Arti, 1916) o ricreative (la «Pagoda», garbatamente razionalista), lo rendono quanto mai ricco di episodi (epperò condizionato nella sua destinazione primaria). L'area espositiva nella parte Sud, perduto l'equilibrio conseguito a fine degli anni Trenta con il complesso originario del Palazzo della Moda, è successivamente dilagata, con sistemazioni sovente in evidente contrasto con le preesistenze (com'è per il salone interrato di Torino Esposizioni e l'area giochi allestita sulla sua copertura, o lo stesso «giardino roccioso»); ed in generale l'eccesso di superfici asfaltate ormai inutili, la conflittualità tra caratteristiche ambientali e modi d'uso (le ampie aree a prato impropriamente calpestate per il gioco del calcio), l'inadeguato livello progettuale di numerosi interventi recenti, ostacolano in più luoghi la riconoscibilità della originaria coerente intenzionalità architettonica del Valentino.

L'Esposizione del 1911, che ne coprì con padiglioni e impianti la maggior parte, vi lasciò l'estensione del disegno sia al tratto a monte, fino alla nuova cinta daziaria di Corso Bramante, sia alla recuperata sponda prospiciente, consolidata dalla banchina in cemento armato tuttora esistente. Per quanto limitati, questi interventi di riqualificazione incisero nel confermare le tendenze di destinazione funzionale e di riplasmazione ambientale della fascia del Po, in particolare realizzando per la prima volta, dopo i progetti francesi per il Ponte Vittorio, un riscontro preciso tra le sponde opposte.

Tale riscontro realizza per il parco quella che ne pare una valenza caratterizzante: pur consistendo di una stretta fascia contigua al costruito urbano, il Valentino pare grande proprio in conseguenza della fondamentale scelta di nascondere il Corso D'Azeglio per aprirsi verso la collina, appropriandosi dell'ambiente del fiume e delle sue sponde; integrando — come il belvedere dei Murazzi — il proprio limitato spazio con l'ampiezza del paesaggio.

Poco prima di queste estensioni del Valentino, la sua pertinenza fluviale era stata suggellata, con gusto coerente a quello espresso nelle Esposizioni, dalla costruzione del nuovo Ponte Umberto I in sostituzione del ponte sospeso (1903-1907). Il problema era stato posto allo studio già da alcuni decenni, dapprima attraverso progetti avanzati liberamente, poi mediante concorsi e prescrizioni, nel 1892, 1894, 1898, 1900, volti ad assicurare «un'opera armonica maestosa e classica, qual'è richiesta dalle condizioni della località», nonché rispondente «ai bisogni dei canottieri», espressione del nuovo uso urbano del fiume. In generale, si può osservare come nella loro successione le soluzioni proposte si siano sviluppate sempre più verso le tecniche tradizionali e verso una spiccata prevalenza delle sovrastrutture ornamentali, esaltate dall'opportunità di celebrare la memoria di Umberto I.

La complessa vicenda del nuovo ponte conferma la primaria importanza che si attribuiva alla sua qualità architettonica, cui si richiedevano quelle determinanti connotazioni monumentali che avevano caratterizzato gli interventi ottocenteschi sul Po: fu quindi subito escluso il ricorso ad un intervento di burocratico efficientismo, e lo si intese come occasione di confronto tra gli indirizzi della tecnica e del gusto dell'epoca.

Lo stesso atteggiamento nei confronti della ricerca di una specifica qualità formale dei manufatti relativi al fiume, si coglie ancora nella decisione di affidare nel 1927 al giovane Pagano Pogatschnig lo *styling* in un aggiornato gusto art-déco dei due nuovi ponti in cemento armato che la città si apprestava a realizzare sull'asse di Corso Bramante e Corso Belgio, secondo il Piano del 1908 (mentre rimase inattuato il progetto del ponte in asse a Corso Brianza, che aveva suggerito l'unico schema urbanistico integrante nei tracciati viari le due sponde del fiume, dopo i sistemi ottocenteschi del ponte napoleonico e del ponte di Corso Vittorio); ed infine nella destina-